

la 'teologia del popolo' di papa Francesco e la 'teologia della liberazione'

papa Francesco ha sposato la 'teologia del popolo', non quella più nota come 'teologia della liberazione'

il teologo argentino Bianchi evidenzia il legame tra il pontefice e quel 'ramo' della 'teologia della liberazione'

Gelsomino Del Guercio in Aletheia puntualizza il particolare taglio della 'teologia della liberazione' cui da sempre si rapporta papa Francesco: la 'teologia del popolo:



«Bergoglio si ispira alla Teologia del Popolo». Questo ritornello è stato ripetuto fin dal primo minuto dopo l'elezione di papa Francesco. Ma pochi hanno cognizione precisa dei contenuti della Teologia del Pueblo, una delle correnti della Teologia della Liberazione di matrice sudamericana (*Avvenire* 26 aprile). Un'idea concreta il

pontefice la spiega nella prefazione di “Introduzione alla Teologia del Popolo” (EMI) testo (appena pubblicato in italiano) del teologo argentino **Ciro Enrique Bianchi**, che ha studiato sotto la guida di **Víctor Manuel Fernández**, attuale rettore dell’Università Cattolica d’Argentina e da tempo stretto collaboratore di papa Francesco.

EVANGELIZZARE PARTENDO DAL POPOLO

Il testo di Bianchi si presenta (così recita il sottotitolo) come profilo teologico e spirituale di **Rafael Tello**, pensatore argentino che è da considerarsi uno dei fondatori della Teologia del Popolo. E che Bergoglio stima moltissimo. Evangelizzare a partire dal popolo, vedere il popolo come soggetto della storia immerso in un processo storico, assumerne la cultura, optare per la centralità dei poveri, sono le linee della ricerca teologica di Tello.

TELLO E BERGOGLIO

«Tello cercò fedelmente strade per la liberazione integrale del nostro popolo portando fino in fondo la novità evangelica senza cadere nei riduzionismi ideologici...». Sono le parole pronunciate il 10 maggio 2012 dall’allora arcivescovo di Buenos Aires, **Jorge Mario Bergoglio**, alla Facoltà di Teologia dell’Università Cattolica dell’Argentina per la presentazione del libro di padre Bianchi (*Avvenire*, 26 maggio 2012).

IL BUON PASTORE

Nella prefazione Bergoglio scrive: quando ci avviciniamo al nostro popolo con lo sguardo del buon pastore, quando non veniamo a giudicare ma ad amare, troviamo che questo modo culturale di esprimere la fede cristiana resta tuttora vivo tra noi, specialmente nei nostri poveri. E questo, fuori da qualsiasi idealismo sui poveri, fuori da ogni pauperismo teologale. È un fatto. È una grande ricchezza che Dio ci ha dato» (*da Introduzione alla teologia del popolo*, C.E. Bianchi).

LA PIETA' POPOLARE

In una prospettiva storica, prosegue l’allora cardinale di

Buenos Aires, «se guardiamo a questi cinque secoli di storia, vediamo che la spiritualità popolare è una strada originale sulla quale lo Spirito Santo ha condotto e continua a condurre milioni di nostri fratelli. Non si tratta soltanto di manifestazioni di religiosità popolare che dobbiamo tollerare, si tratta di una vera spiritualità popolare che deve essere rafforzata secondo le sue proprie vie».

“ORIGINALITA’ STORICO-CULTURALE”

Cita poi il Documento di Aparecida 264: «La pietà popolare è una modalità legittima di vivere la fede, un modo di sentirsi parte della Chiesa e una forma dell’essere missionari; in essa si sentono le vibrazioni più profonde della profonda America. Essa è parte dell’“originalità storico-culturale” dei poveri di questo continente, e frutto di “una sintesi tra le culture [dei popoli originari] e la fede cristiana».

“SANTITA’ E GIUSTIZIA SOCIALE”

Pertanto si può dire «che la pietà popolare è una forza attivamente evangelizzatrice che possiede nel suo interno un efficace antidoto davanti all’avanzare del secolarismo e la Chiesa», conclude Bergoglio, ed «è chiamata ad accompagnare e a fecondare incessantemente questo modo di vivere la fede dei suoi figli più umili. In questa spiritualità c’è un “ricco potenziale di santità e di giustizia sociale” (DA 262) di cui dobbiamo valerci per la Nuova Evangelizzazione. Come direbbe lo stesso Tello: il cristianesimo popolare dev’essere rafforzato con una pastorale popolare».

IL PENSIERO DI SCANNONE

Un altro dei fondatori della “Teologia del Popolo”, cioè il gesuita Juan Carlos Scannone, considerato il massimo teologo vivente argentino, nonché insegnante di Bergoglio nel noviziato dei gesuiti a Buenos Aires, aveva trasmesso al futuro papa una dottrina centrata sulla cultura e la religiosità della gente comune, dei poveri in primo luogo, con la loro spiritualità tradizionale e la loro sensibilità per la giustizia (*chiesa.espresso.repubblica.it*, 5 settembre 2013).

“CHIESA POVERA TRA I POVERI”

Dunque quell'espressione “Sogno una Chiesa povera e per i poveri” è strettamente legata a questa base teologica del pensiero di Bergoglio, anche se è stata «sbrigativamente assunta da molti come il coronamento» di un' «assoluzione» della Teologia della Liberazione nel suo insieme, come sostiene il vaticanista Sandro Magister (*chiesa.espresso.it*, 5 settembre 2013). Anche *Il Foglio* (12 settembre 2013) concorda che «non significa schierarsi tra i sostenitori di quel movimento di pensiero». In Francesco «non trovano posto richiami alla lotta di classe, alla teoria della dipendenza, al peccato strutturale e sociale. La sua è una lettura meramente evangelica».

IL PAPA E LA TEOLOGIA DELLA LIBERAZIONE

Tanto è vero che Bergoglio non ha nascosto in passato “dubbi” sulla Teologia della Liberazione e le sue “devianze” politicizzate e rivoluzionarie. Non a caso si espresse in questo modo il 4 aprile del 2005, nel prologo al libro “*Una apuesta por América Latina*” di Guzmán Carriquiry, attuale Segretario generale della Pontificia commissione per l'America Latina: «La vasta produzione bibliografica sull'America latina (dalla “sociologia impegnata” alla teoria della dipendenza, dalla teologia della liberazione ai cristiani per il socialismo, dalle denunce a tinte forti ai dibattiti sulle strategie rivoluzionarie) è andata via via esaurendosi sin dagli anni ottanta – sottolineò il futuro pontefice – Ha dato certamente contributi di differente valore e apporti significativi ma, ultimamente, ha pesato di più la forte connotazione ideologica, con la sua riduttiva visione della realtà. Soprattutto dopo il crollo dell'impero totalitario del “socialismo reale”, queste correnti di pensiero sono sprofondate nello sconcerto. Incapaci sia di una riformulazione radicale che di una nuova creatività, sono sopravvissute per inerzia, anche se non manca ancora oggi chi le voglia anacronisticamente riproporre» (*Terre d'America*, 28 aprile 2013).

ERMENEUTICA MARXISTA

Anche in anni recenti, evidenzia Magister (*chiesa.espresso.repubblica.it*, 1 settembre 20'3), ad esempio nell'interrogatorio cui fu sottoposto dalla magistratura argentina l'8 novembre 2010, integralmente pubblicato in questi giorni nel libro "La lista di Bergoglio" (EMI) l'allora arcivescovo di Buenos Aires non ha mancato di criticare nella Teologia della Liberazione «l'uso di una ermeneutica marxista». Ma la sua critica non si limitava a questo. Andava più a fondo. Riguardava il primato della fede nel giudicare la realtà e nell'ispirare la prassi conseguente.

LA SVOLTA DI APARECIDA

Nel 2007, in Brasile, nel santuario mariano dell'Aparecida, prosegue il vaticanista, i vescovi latinoamericani discussero e si scontrarono proprio su questo. E l'arcivescovo Bergoglio fu decisivo nel far prevalere il primato della fede rispetto a quello assegnato al povero in nome di una lettura "ideologizzata" della realtà. Da papa, Bergoglio non si è dimenticato di quello scontro. Anzi, durante il suo viaggio a Rio de Janeiro, nel rivolgersi il 28 luglio ai rappresentanti delle conferenze episcopali latinoamericane, li ha avvertiti che il «riduzionismo socializzante» sconfitto ad Aparecida continua a tentare anche oggi la Chiesa. Ad Aparecida, nel 2007, Bergoglio fu il presidente della Commissione che scrisse le conclusioni della conferenza.

LA "PACE" CON GUTIERREZ

Nel mezzo resta un episodio emblematico avvenuto a settembre 2013: l'incontro tra Bergoglio e Gustavo Gutiérrez, teologo peruviano e padre della Teologia della Liberazione. Incontro di cui non sono trapelati i contenuti, ma che è stato sicuramente utile a stemperare le divergenze teologiche tra i due. Peraltro qualche giorno prima, padre Ugo Sartorio (*direttore del Messaggero di Sant'Antonio*), scriveva che «con un Papa latinoamericano, la Teologia della Liberazione non poteva rimanere a lungo nel cono d'ombra nel quale è stata

relegata da alcuni anni, almeno in Europa» (*L'Osservatore Romano*, 4 settembre 2013).

sources: ALETEIA